Anno I. Trieste, Mercoledì 8 Febbraio 1882. N. 42.

Si pubblica tutte le mattine alle ore 7. — Vendesi in tutti i postini da tabacco a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — Uffici: Piazza della Borsa Numero 4, piano secondo.
Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Esce ogni mattina — Soldi 2.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 50 per ogni mese — a domicilio soldi 60. Si comincia con qualunque giorno. Fuori di Trieste le spese postali di più. Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25, — Avvisi collettivi 2 soldi ogni parola.

ULTIME NOTIZIE.

Corruzione al Consiglio comunale. VIENNA 7. L'argomento del giorno continua ad essere le rivelazioni del consigliere Lueger sull'in parte tentata e in parte avvenuta corruzione dei consiglieri municipali per parte d'una società estera che voleva costruire una ferrovia locale. Parlasi di ingenti somme offerte e accettate. Quasi tutti i consiglieri accusati di corruzione pubblicano smentite nei giornali. L'affare è nelle mani della procura di Stato. Ad ogni modo ritiensi inevitabile lo scioglimento del Consiglio. Lo scandalo assume grandi proporzioni.

Febbre gialla a Senegal. LIVERPOOL 6. Sulle rive del fiume Senegal è scoppiata la febbre gialla. Fu imposta una quarantena di 28 giorni per le navi provenienti da quelle parti.

Trattati commerciali. PARIGI 6. Fu sottoscritto oggi il trattato commerciale colla Spagna.

La salute di Garibaldi. NAPOLI 6. Si smentiscono le voci gravi corse intorno alla salute del generale Garibaldi. Anzi il suo stato va migliorando progressivamente.

La tassa sul petrolio. VIENNA 7. Alcuni *club* sono contrari al progetto di aumento dell'imposta sul petrolio. Il conte Taffe insiste che venga accettata.

Un molino in fiamme. VIENNA 7. Viene telegrafato da Orsova che i molini e le seghe a vapore della firma viennese Popper, sono in fiamme. Temesi l'esplosione della caldaia.

Agitazione in Portogallo. BARCELLONA 6. Regna grande agitazione in Oporto e Braga a cagione del trattato di commercio colla Francia. Specialmente i cappellai sono scontentissimi essendo pregiudicatissimi dalle condizioni di quello.

Si progettano comizî per protestare contro il trattato che si ritiene dagli industriali rovinoso per l'industria portoghese.

Per guarire molte febbri. LONDRA 7. Il governo russo si informò presso i negozianti di Londra se entro sei settimane potrebbero fornirgli 9000 chilog. di chinino.

Questioni postali. ATENE 6. Ad appianare il conflitto in affari postali sorto tra la Grecia e la Turchia, la prima si rivolse al *Bureau* mondiale a Berna per aver una decisione.

Palla micidiale. BERLINO 6. Una sentinella irritata dai motteggi di tre ragazzi spianò il fucile e fece partire il colpo. Una sola palla uccise un ragazzo e ferì gli altri due gravemente. Grande sensazione. Fu avviato il processo contro la sentinella.

Un furto modesto. PARIGI 6. Da tre vagoni contenenti 1,500,000 franchi in moneta sonante che arrivavano alla stazione del Nord, fu rubato un sacco contenente 10,000 franchi.

L'affare Bontoux. PARIGI 6. Dall'inquisizione Bontoux si apprende che egli era *rialzista* nelle proprie azioni mentre Feder si trovava fra i *ribassisti*. Fu chiesto il sequestro di tutte le sostanze dei consiglieri d'amministrazione che si calcola ascendano a cento milioni.

Un'amico di Garibaldi. NEW-YORK 2. È morto il signor Anderson che fu trent'anni fa legato in molta amicizia col generale Garibaldi. Queste relazioni avevano resistito al tempo e alla lontananza. Anderson lascia una colossale fortuna.

CRONACA LOCALE.

Contro la difterite. La signora co. Elisabetta Burton, tanto benemerita della Società Zoofila di Trieste, propone per gli attaccati da difterite un sistema di cura, che il celebre D.r Field applicò al caso suo lorchè nel 1863 fu colpita dalla stessa malattia.

Il D.r Field, che è il più celebre medico per curare la difterite dice ella, usava mettere un cucchiaio da tavola di fior di zolfo in un bicchiere d'acqua, e mescolava la soluzione col dito anzichè col cucchiaio, acciocchè il zolfo si stemperasse più facilmente.

Dopo bene mescolato egli lo dà al paziente come gargarismo, che in *dieci minuti* lo mette fuor di pericolo.

Il zolfo ha la proprietà di distruggere in pochi minuti tutti i funghi che si manifestano sia negli animali che nei vegetali.

Il D.r Field raccomanda poi, per quanto è possibile, di inghiottire il liquido che ha servito a gargarizzare, anzichè sputarlo fuori.

Se la malattia poi ha fatto tali progressi da non render possibile il gargarismo, egli con un cannetto vi soffia entro la gola il fiore di zolfo, con che ottiene in brevi momenti una piccola apertura che rende possibile il gargarismo.

Egli fa ancora bruciare il fior di zolfo su carboni ardenti in una padelletta, e ne fa aspirare i vapori.

Questo sistema, secondo la contessa Burton, dà risultati infallibili.

Nostri concittadini. È noto come due bravi nostri concittadini i signori A. Zenatti e S. Morpurgo — due egregi giovani ora dimoranti a Roma e che s'applicano allo studio storico con quella seria perseveranza che soltanto può condurre alla meta aspirata — abbiano impreso tempo fa un'importantissima pubblicazione dal titolo: *Archivio Storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino.*

Il secondo fascicolo è testè uscito, e rileviamo dai giornali di Roma, che ne fanno gli elogi essere più voluminoso del primo e contenere un numero rilevante di documenti interessantissimi.

Non possiamo che lodare codesti bravi giovani per il loro intendimento patriotico e perchè a raggiungere il difficile intento ci mettono del proprio, tempo, fatica e danaro.

Alba la cieca, (*Una eco del Cantico dei Cantici*). È questo un'idillio di Tito Mammoli, lavoro a quanto dicesi, ispirato dalle più pure fonti della missione dramatica.

Fondato sullo stesso concetto civile lavorato dal Cavallotti sotto forma di scherzo, è dal Mammoli trattato invece — come accennammo ieri — seriamente ed in modo da servire di compimento.

Il lavoro è stato rappresentato non solo dalla compagnia Pasta a Forlì, ma anche dalla compagnia Pietriboni a Torino.

Lo spazio del giornale non consentirebbe la trascrizione di qualche brano di cotesto lavoro, ma lo facciamo in via di eccezione, per offrire ai lettori un saggio del genere sentimentale a cui s'ispira il lavoro e della fattura dei versi in cui è trattato.

Alba. Tutto parla del bello... tutto è amore.
Dal Cantico dei Cantici s'eleva
un sospiro di vita... e io lo travedo
questo mondo di forme e di colori....
Mi dicono che v'han terre lucenti
ove il cielo è d'azzurro e l'aer d'oro
e d'un'iride eterna incoronati
sono i colli fiori i... e fra gli umani
mi dicon che v'han dolci sorrisi,
occhi di stelle, e volti entusïasti...
Mi dicono che amor senza la luce
é come un carme del poeta, privo
della nota del core ... e dall'ardente
focolare di forme e di pensieri,
che m'agita il cervello, una figura
parmi vedere in mistiche sembianze
salir pel cielo innamorata e pia....

Per un cuore di donna. Trattasi d'uno zio e d'un nipote che si dividono il cuore d'una bella donnina, che l'ha sì grande da poter darne metà ad uno e metà all'altro e far che credano di possederne uno intero.

Un bel giorno però, lo zio pensa che di mezzo cuore, per quanto grande possa essere, non saprebbe che farne, e spinge, stringe ed incalza finchè se lo fa prometter tutto e... se la sposa.

Ciò avviene con poca sodisfazione del nipote, il cui amor proprio è tocco sul vivo, come lo sarebbe quello di tutti i nip ti dell'universo che si vedessero portar via la polpetta da... uno zio!

Il nipote però non dispera... sa d'esser giovane, e si ricorda di qualche piccola promessa di eterna fede che in qualche momento critico la bella donnina gli avea fatto, e dimentico di quella semplice formalità ch'è il matrimonio, prosegue la relazione come nei bei tempi passati.

Ma se prima lo zio chiudeva un occhio, ora li tiene aperti anche di notte, e visto tutto quello che poteva vedere... si decide a qualche cosa di energico. Incontrato ier mattina il nipote sul portone d'una delle principali nostre case bancarie, lo attacca con certi modi persuasivi, cui l'altro è costretto rispondere.

La lotta s'impegna con un accanimento degno di miglior causa, e i due rivali non si lasciano che dopo aversi conciato per bene la faccia, le spalle e.. qualche cosa altro, in cui i piedi sogliono avere la prima parte.

Ora resta a sapersi per qual dei due la *femme* verserà le sue lagrime di sincero compianto; ma c'è a scommettere che piangerà per quell'uno cui il verdetto del giudice, chiamato a decidere, renderà più infelice ed interessante.

Le donne sono tanto sensibili!

Sarah Bernhardt. Notizie da Genova recano che la sera del 5 corr. mentre la Bernhardt recitava nel dramma *La dame aux Camélias* e precisamente nel terzo atto, fu assalita da uno sbocco di sangue, per cui la rapprentazione è stata sospesa.

Quest'accidente ha fatto penosa impressione nell'uditorio, non solo, ma in tutta la popolazione.

Picchiate e vi sarà aperto. E noi picchieremo finchè ci sarà aperto, vale a dire che torneremo alla carica finchè il marciapiedi della via Scorzeria non sarà fatto riattare per intero.

Abbiamo avuto sul tavolo in pochi giorni tre lettere, colle quali ci si pregava a rilevare e rilevare quell'inconveniente sinchè venga tolto.

E giacchè siamo a parlare di cose stradali, raccomandiamo di aver a cuore la via del Bosco che è tenuta in uno stato deplorevolissimo!

Benvenuti. Quei cari matti che sono Ferravilla e Sbodio tanto ben accetti al pubblico triestino, arriverano qui alla fine del mese.

Infatti la prima recita della Compagnia Milanese Comico-cantante Ferravilla Giraud Ivon e Sbodio, darà la prima recita al Teatro Filodrammatico Martedì 28 Febbraio.

Pubblicheremo in uno dei prossimi numeri l'elenco delle produzioni che si daranno nel corso della stagione quaresimale.

Veglione ai Rossetti. Per tante maschere gaie, spiritose ed elegantemente vestite, non si è registrato finora altro veglione più riuscito di quello di ier sera.

Non parliamo della folla veramente stragrande, non parliamo delle danze animatissime, delle risate a *tout plaisir*, dei *qui pro quo*, degli scherzi più o meno leciti; dei vuotati bicchieri di birra, e d'altri liquidi più o meno spiritosi, tutto questo s'intende da sè, e chi non l'intende lo può indovinare.

Di maschere eleganti se ne viddero parecchie, qualcheduna con belle e ricche vesti.

Portava il vanto una Minerva, assai poco bellicosa, non certo uscita dal cervello di Giove, per la semplice ragione che vestiva tutt'affatto diversa da quella della Mitologia. Ma se i più l'hanno battezzata per tale, vada per la Minerva... Del resto era una maschera elegantissima; portava la sua bella gonna di raso color cielo e manto di porpora.

---

(27)

ODIO E TERRORE

CAPITOLO IX.

La vendetta dei contadini.

La neve cadeva da parecchie ore; e le strade, gli alberi, la sterminata circostante campagna, tutto era bianco. Il cielo, del color del piombo, sembrava toccare i tetti delle capanne.

Non un soffio di vento nell'aria, non un lume in tutto il villaggio; sola, la casa di Bagrianof, aveva due finestre vagamente rischiarate.

Confidando nelle sue buone serrature, Bagrianof dormiva profondamente, quando la porta della sua camera si aprì adagio adagio senza rumore.

Timoteo ne aveva accuratamente unti i cardini.

Uno dietro l'altro i contadini entrarono trattenendo anche il respiro, poi l'uscio fu richiuso.

Bagrianof si rizzò improvvisamente sul letto.

Sovente, nei suoi sogni, gli era parso di vedere la sua camera piena di spettri che lo fissavano con occhi feroci, e s'era portato le mani alla gola sembrandogli di sentirci scorrere una corda, quella stessa corda che Jhoncha gli aveva una notte passata attorno al collo.

Ma un colpo d'occhio bastava, d'ordinario, a dissipare questi terrori.

Bagrianof si voltava dall'altra parte e facevasi il segno della croce per mettere — credeva lui — in fuga il demonio.

Questa volta però il sogno aveva una sì evidente apparenza di realtà che Bagrianof rimase con gli occhi aperti, la bocca spalancata, senza osare di scongiurare la visione col mezzo dell'abituale segno di croce.

I congiurati erano al completo.

Tutti coloro che il tristo signore aveva offesi, tutti quelli che egli aveva angariati o colpiti, quelli di cui aveva disonorato le figlie o le sorelle, quelli di cui aveva mandato i figli o i fratelli in Siberia, tutti, tutti erano là, ognuno con un'ascia o con un coltello in mano, e più vicini a lui, accosto al letto, il padre ed il fidanzato di Fedozia, che lo guardavano con occhi ardenti.

Un altro, dietro a loro, accendeva dei lumi per vederci meglio.

Bagrianof capì che non sognava, e che il suo giorno era venuto.

Gli avevano detto qualche volta come, o prima o più tardi, la gli sarebbe andata a finire. E Bagrianof, allora, si ricordava le parole d'addio del governatore le quali traversavangli la mente come una spada fiammeggiante.

— Grazia! — gridò lo sciagurato, tendendo le mani!

— Grazia? — ripetè Geremia guardandolo tranquillamente. — Anche mia figlia ha gridato grazia qui, dove tu dormi, cane maledetto, ma tu gliel'hai fatta grazia?

— Ho perdonato a Saveli!... balbettò Bagrianof invaso dallo spavento.

— Ma non ti perdonerò io! — disse Saveli. — Tu l'hai uccisa la mia fidanzata, che io amava più della vita; ed ora tocca a te a morire.

— Io ti farò dono di tutte le mie ricchezze — disse Bagrianof — lasciami soltanto la vita...

— Ricordati di Jhoncha e dei suoi compagni!...

— Tu hai posto il colmo — soggiunse Geremia — alla misura della iniquità. Prega Iddio che accolga l'anima tua, perchè l'ora della tua morte è venuta!

Bagrianof, d'un salto, si mise a ginocchi sul letto.

(*Continua*).

Altra maschera da ricordare è una Odalisca dalle forme pienotte e provocanti, malgrado il divieto del suo pascià... forse il pascià delle tre code, che non si vidde alla festa.

L'unica comitiva rappresentano sei asini in tenuta di gala, medagliati e crocefissi secondo l'andazzo dei tempi. Sotto quelle spoglie si nascondevano forse sei leggiadre fanciulle, cui non meniamo buona l'idea di incappucciare la loro testolina entro a quel coccio di carta pesta.

Ma!... i gusti sono gusti!

Il primo premio: un paio orecchini diamanti fu deliberato alla maschera in costume di *Minerva.*

Il secondo: un anello con zaffiro e perle al costume di *Pierrette.*

Il terzo: un elegante *bouquet* di fiori artificiali a due mascherine in costume di *Greche.*

Domino rosa. Questa notte al Veglione del Politeama, un elegante domino rosa, scendendo dalla galleria alla platea, scivolò sugli ultimi gradini e nel giungere al piano si è slogato un piede.

Condotta subito nel camerino della Polizia, ricevette le prime cure dal Dr. Xydias, accorso con tutta premura lasciando il braccio di una gentil mascheretta.

Si è constatato trattarsi di una semplice lussazione, che non avrà conseguenze.

Cocchieri negligenti. La notte di lunedì a martedì le guardie di p. s. perlustrarono i *broughams* di servizio alle varie stazioni, e trovarono sette equipaggi in custodia dei rispettivi bucefali, mentre i proprietari se la passavano chi in un osteria, chi in un'altra, giuocando a carte e lasciando che i passeggieri li cercassero al di fuori.

Contro i sette cocchieri furono sporte le rispettive denuncie.

Un fallimento che non dipende affatto da giuochi di borsa, l'ha dichiarato ier sera al padrone di un'osteria di città vecchia il facchino Enrico F... che magiò e bevette finchè fu sazio; quindi si presentò all'oste dichiarandogli: „Ho peccato, fratello mio; fatemi giustiziare."

L'oste inesorabile, lo relegò in un cantuccio, poi, chiamate le guardie, se ne lavò le mani.

Ogni giorno una. Un pover'uomo che si sente male, si presenta al medico, per essere almeno informato delle cause del suo malessere.

Il dottore palpa, guarda, poi dice con invidiabile sicurezza:

— Caro mio, voi avete ristagno di umori. Avete bisogno di fare del moto, di andar molto a spasso, di muovere le gambe. Qual'è la vostra professione?

E l'altro con voce fioca:

— Portalettere....!

Malattie contagiose. Dalle 2 pom. del 6 alle 2 pom. del 7 corr.

Colpiti: Morbillo 6. Scarlattina 2. Difterite e Croup 1. — Morti: Difterite e Croup 2.

SPETTACOLI E DIVERTIMENTI.

Teatro Filodrammatico. — (Ore 7½). Compagnia drammatica Adolfo Drago. Si rappresenta „Lo Spagnoletto"

Anfiteatro Fenice. — Riposo.

Ippodromo triestino fu Sala Orfeo. — Esercizi di equitazione ogni sera dalle ore 6 alla mezzanotte.

L'assassinio d'un usuraio e della sua concubina.

Vienna 6 febbraio.

In uno dei ridenti sobborghi di Vienna a Währing, abitava da 11 anni nella Schulgasse al N. 15 un privato Giuseppe nobile de Streinsberg.

Era questi un vecchio usuraio della peggior specie che aveva accumulato molti denari mandando in rovina parecchie famiglie. Era uno di quegli uomini senza cuore che non si commuoveva ne davanti alle lagrime d'una povera madre, nè di fronte alla miseria, alla fame d'un intera famiglia.

Questo vampiro aveva una gran paura: egli teneva sempre sul suo tavolino un revolver carico e possedeva grosso cane che era ammaestrato a saltare addosso al primo capitato, al comando del suo padrone. Qualche mese fa quel cane era morto. Streinsberg ne aveva scelto un altro, ma questi era tanto selvaggio che un giorno morsicò il suo padrone stesso. Allora Streinsberg lo mandò via e non potè trovarne un'altro che gli convenisse.

Da qualche giorno i vicini avevano osservato che nessuno usciva di casa — per cui risolvettero di darne avviso alla polizia. Prima però la portinaia con una scala aveva dato un occhiata oltre la finestra e aveva scorto che l'usuraio giaceva a terra tra il tavolo e il divano.

Informato il commissario del quartiere fece abbattere la porta da un fabbro.

Entrati nella prima stanza si scorse alcune bottiglie rotte e piene di polvere, dei vasi con frutti in conserva pieni di muffa, vestiti, stracci tutti sucidi e impolverati — tanto che quella stanza pareva la tana d'un selvaggio e non un'abitazione.

Nella stanza da letto il primo sguardo cadde sur una donna che nuotava a terra in un lago di sangue. Era la serva o piuttosto la concubina dell'usuraio che giaceva mostruosamente ferita con colpi d'ascia.

Streinsberg stesso era a terra tra la tavola e il divano. Un cuscino gli copriva la testa.

Il commissario alzò il cuscino e allora si vide che il cranio era sfracellato in modo che il cervello n'era uscito fuori. Streinsberg aveva pure delle altre ferite alla mano ed al corpo.

A quanto si ritiene, Streinsberg stava seduto dinanzi allo scrittoio, allorchè entrò l'assassino. Questi deve aver menato il primo colpo di mannaia sulla testa della sua vittima la quale sorse in piedi e tentò di afferrare l'arma; l'aggressore menò il secondo colpo tra capo e collo e Streinsberg cadde a terra.

Allora deve esser accorsa la serva che l'assassino stese morta dopo breve lotta.

Poi senza toccare nè la scrivania, nè la cassa di ferro, l'assassino si allontanò dopo aver chiusa a doppio giro la chiave.

Il movente di sì atroce delitto è senza dubbio la vendetta. Sarà probabilmente una vittima dell'usuraio che avrà voluto fargliela pagare una volta per sempre in modo ben terribile.

La giustizia investiga e noi a suo tempo terremo informati i lettori delle fasi del processo.

(*Con la posta della notte ci sono arrivati ulteriori interessanti particolari che, in mancanza di tempo e di spazio, pubblicheremo nel numero di domattina*).

IL DELITTO DI ROMA

— Andate su, al terzo piano — continuò quella donna — domandate della serva della signora Ricci; essa era incinta appena pochi giorni addietro, e a guardarla pareva che dovesse buttar giú il pupo da un momento all'altro; poi ritornò d'improvviso allo stato di prima, non si sa come: nessuno la vide sgravarsi; la stessa sua padrona ignora dove e come ciò sia avvenuto....

Queste parole, concitate, spontanee, richiamate sulle labbra alla donna dal grave pericolo che la minacciava, furono un lampo di luce pel delegato: egli divorò le scale fin sù al terzo piano, picchiò alla porta a sinistra, che mette nella cucina, e si vide comparire dinanzi una giovanotta alta, complessa, bionda, dagli occhi cilestri e languidi, non bella, ma provocante per l'esuberanza delle sue forme, il volto schiacciato e oblungo, le labbra sporgenti, i zigomi pronunciati e coloriti di rosso acceso, quell'aria di stupidità che spirava dal suo sguardo, il suo modo di vestire grossolano e dimesso, rivelavano di primo slancio in lei la campagnola.

— Sei tu la serva della signora Ricci? — scattò subito il Rinaldi.

— Sono io.

— Mettiti lo sciallo, e vieni con noi.

— Cosa vogliono da me?.... — fece allora la giovane rabbuiandosi in volto.

— Vogliamo sapere come e quando tu hai ammazzato il tuo bambino!

A questa risposta del delegato la tigre si smarrì: divenne bianca come un lenzuolo lavato; e pur tuttavia ebbe l'audacia di soggiungere:

— Lasciate prima che finisca di mondare l'insalata....

Sopraggiunse la signora Carolina Stazzi, moglie di Flaminio Ricci, che è l'affittuario di quel piano: vi lascio considerare la sua angoscia, al terribile annuncio comunicatole dal Rinaldi: abbenchè essa dovesse tenersi preparata in qualche modo a una sorpresa simile, se badiamo che la serva era passata dalla gravidanza allo stato normale sotto ai suoi occhi, che del parto non aveva detto verbo, e che nondimeno era rimasta nella casa!

Elisabetta Bonanni — tale è il nome di quella iena — dormiva insieme alla cameriera della signora in una stanzuccia attigua alla cucina, che ha un ingresso a parte, a sinistra del pianerottolo, mentre al resto dell'appartamento si accede dalla porta a destra; da quella stanzuccia al terrazzo dove si apre la latrina, e che dà nel cortile, corrono pochi passi; venerdì a sera, côlta dalle prime doglie del parto, Elisabetta seppe trovare un pretesto per dormir sola: durante la notte si sgravò di una bella femminina, e subito dopo *secondò* (come si dice nel volgo) ovverosia emise la *placenta;* il materasso e le lenzuola erano inzuppate di sangue, ed essa ebbe la forza di levare queste ultime la notte medesima: quanto al materasso vi buttò sopra una coperta di lana.

In seguito trasse con sè il feto (che aveva ravvolto con la *placenta* in alcuni giornali) nella latrina, portandovi anche un coltellaccio da cucina, di quelli che si usano per pestare il lardo: chiusa nella latrina, con un primo colpo separò il capo dal busto del neonato: con un secondo divise il cranio dal visino; con un terzo troncò il braccio a sinistra, con un quarto quello a destra; fece altrettanto delle gambe: poi con altri due colpi spaccò il corpicino in croce, riducendolo in quattro pezzi: riunito il tutto alla *placenta*, calò giù nel buco della latrina, affondandovi con la mano quei sanguinosi avanzi....

Elisabetta ebbe ancora la forza di tirar su dal pozzo cinque secchi d'acqua, e di vuotarli nella latrina per lavarla.

Questi orrendi particolari si sono risaputi da lei, poichè la iniqua femmina ha confessata la sua colpa: l'ha confessata alla presenza del delegato Rinaldi e del giudice istruttore recatosi prontamente sul posto; senza batter palpebra, senza versare una lagrima, senza venir meno un solo istante al suo rivoltante cinismo.

Elisabetta Bonanni ha 23 anni, ed è nativa della Matrice: amoreggiava con un capraro, che qui voleva farla sua sposa, ma, traviata in altri amori, la sciagurata lo abbandonò e divenne madre: in varie lettere che le si trovarono indosso il capraro insisteva sempre perchè si arrendesse ad appagare i suoi voti!

Ancora un orrendo dettaglio; il coltello di cui la iniqua femmina si era servita per fare a brani il frutto delle sue viscere, continuò a servirle per battere il lardo! E questo fino a ieri, ossia per quattro giorni!!!

Borsa del 7 Febbraio. Molte oscillazioni nella giornata d'oggi. Il Credit apriva stamattina a 297, aumentava in Borsa a 305, ribassava all'improvviso su varie voci allarmanti a 293, e chiudeva 296. — Alla Borsa serale 294, poi 302, chiusa 300. — Anche le Rendite subirono oggi forti variazioni, e chiudono stassera in migliore tendenza a 74 e 85.30, dopo che erasi fatto 73.20 e 84.40 come minimo e 74.35 e 85.80 come massimo. — Da Parigi in chiusa 115.20 la francese ferma, 85.90 l'Italiana debole.

Quì Metalliche 73.60 a 73.80. Italiana 85¾.

Borsa di Vienna 7 sera. Azioni Credit 301.50, Rendita austriaca in carta 73.80, detta in oro —.—, detta ungherese 4% 85.10, Napoleoni 9.54 Credit ungherese 289.50, Banca anglo austr. 119.—, Lombarde 129.80, Ferrovie Carlo Lod. 293.—, Ferrovie dello Stato 307.—. *Hausse.*

E. VOLTOLINI Editore e Redattore resp.

Tipografia G. Balestra e C.

INSERZIONI A PAGAMENTO

DISTINTA

dei CENTO lotti estratti alla Festa di Chiusura della Fiera al Politeama Rossetti dell'Uuione Filantropica Triestina „La Previdenza."

c.=colore celeste, b.=bianco, a=arancio, vi=viola, ve=verde, g.=giallo. — I numeri progressivi sono quelli dei doni.

Elena U c. 1 — Zara S c. 2 — Guido O c. 3 — Tancredi S b. 4 — Enea U c. 5 — Pelia D a. 6 — Sofia T vi. 7 — Lena A g. 8 — Ciro U b. 9 — Teresa G ve 10 — Falco R vi. 11 — Reso T vi 12 — Perpetua U c. 13 — Zora B c. 14 — Caio V ve. 15 — Lupo U bi. 16 — Saffo B c. 17 — Pelia T c. 18 — Elso C c. 19 — Pelia C b. 20 — Cliro H c. 21 — Mario N bi. 22 — Rea O ve. 23 — Uria H g. 24 — Vico B c. 25 — Enea E a. 26 — Saffo B vi. 27 — Cipro B vi. 28 — Pirro V vi. 29 — Faro V c. 30 — Jena V c. 31 — Pope O ve. 32 — Veio C bi. 33 — Carlo P c. 34 — Redi A ve. 35 — Tito O g. 36 — Ajace R b. 37 — Delia P vi. 38 — Gaza B vi. 39 — Rea A b. 40 — Pia D a. 41 — Rosolino R ve. 42 — Rodi O b. 43 — Jafet P g. 44 — Aia E vi 45 — Falco S a. 46 — Dionigi G vi. 47 — Pane T b. 48 — Elia M. ve. 49 — Tullo T c. 50 — Gota D ve. 51 — Teresa S vi. 52 — Carpi L b. 53 — Zora B a. 54 — Perpetua H ve. 55 — Sofia A vi. 56 — Tullo T a. 57 — Danae E ve, 58 — Serse P a. 59 — Irene C vi. 60 — Claudia P a. 61 — Isacco V ve. 62 — Jena L vi. 63 — Isacco F c. 64 — Pia G c. 65 — Zara I c. 66 — Sem L a. 67 — Euro H a. 68 — Cuba V b. 69 — Cliro M ve. 70 — Zara C c. 71 — Traù C ve. 72 — Labeone M a 73 — Sofia C b. 74 — Guido L g. 75 — Febo A ve. 76 — Tancredi F ce. 77 — Traù O b. 78 — Elia S ve. 79 — Tancredi U a. 80 — Cam V vi. 81 — Cloto V ve. 82 — Mario S vi. 83 — Efeso V c. 84 — Aiace G vi. 85 — Faro N a. 86 — Roberto D g. 87 — Samuele A a. 88 — Lodi P ve. 89 — Pia C a. 90 — Cloto F g. 91 — Cam V ce. 92 — Mario R ve. 93 — Elia D vi. 94 — Jago H g. 95 — Goa I b. 96 — Faro S c. 97 — Saba A c. 98 — Mosa U ve. 99 — Malco O ve. 100.

I doni verranno consegnati, verso presentazione dei rispettivi buoni, alla Cancelleria sociale Via Nuova N. 20 I p., a tutto il 14 del corr. mese ogni giorno dalle 11 ant. alla 1 pom., trascorso il qual termine tutti gli oggetti non prelevati si riterranno per generosamente rinunziati a vantaggio della Società.